

Saggezza, democrazia e conservazione della Natura

Di Franco Zunino

1. A proposito di una precedente notizia sui Parchi Nazionali ed il rapporto con le popolazioni locali del mondo rurale è sintomatico notare come il Parco Nazionale dell'Alta Murgia che ogni anno edita bellissimi calendari, per il 2022 ha scelto il tema "Paesaggi umani", con splendide fotografie di gente del mondo rurale di quel Parco. Ma come evitare una riflessione in merito? Un Parco Nazionale che dedica ad un tale tema il suo calendario meritava veramente di essere istituito, se partiamo dal concetto che nel mondo i Parchi Nazionali fondamentalmente si istituiscono per conservare ambienti naturali, specie rare di flora e fauna o scenari naturali spettacolari? Ecco, è proprio questo il problema. Il Parco dell'Alta Murgia possiede sì anche (si noti bene, ANCHE) caratteristiche naturali e specie di flora e fauna e scenari che meritavano una tutela, ma il problema è che non era necessario un Parco Nazionale con tutto l'apparato che in Italia queste istituzioni rappresentano (un tempo invisibile dalla politica, fino a quando ne è stato scoperto il loro potere di creare posti per politici trombati o amici dei politici, e finanziamenti a loro sostegno: per loro, luce negli occhi, dopo lo scioglimento di tante Comunità Montane!). Si pensi solo ai milioni di euro per sostenerne non tanto la natura protetta, quanto la loro amministrazione, che significa stipendi, sedi, strutture, ecc. Mentre invece, tornando al caso, per difendere la bella e importata Natura dell'Alta Murgia sarebbero bastati un vincolo paesaggistico generale ed una serie di aree protette o tutelate in forma minore, magari mediante lo stanziamento per il loro acquisto, affitto o indennizzo per passarle al patrimonio pubblico. Invece si è preferito il mega apparato amministrativo per la cui messa in funzione sono certamente stati spesi più soldi di quanti se ne sarebbe speso per le suddette operazioni di tutela e salvaguardia concreta! In America così avrebbero proceduto; e non si capisce come mai non lo si faccia in Italia, a meno che... non ci sia dietro lo *zampino* della visione politica della società (dove impera il vincolo d'imperio – se ne chieda ai Partiti politici la ragione)!

2. Sempre a proposito di Parchi, rapporti con le collettività locali e giustizia. A Pescasseroli, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, il Consiglio di Stato ha emesso una sentenza certamente giusta in "punta di diritto", che obbliga lo smantellamento di una serie di bungalow adibiti a camping. Ovviamente sbandierata dal Parco e dai media

come un beneficio per il Parco e la sua fauna. Invece non è né un beneficio né tanto meno un aiuto alla fauna. E' semplicemente stata fatta giustizia. Ma si lasci perdere la conservazione della natura e/o bellezze naturali del Parco e i diritti della sua fauna, perché è un falso dire che questa sentenza le favorirà. Il camping condannato allo smantellamento è inserito in una vasta area urbanizzata più o meno autorizzata, forse anche dallo stesso Parco; quindi, una zona che anche smantellando il camping non potrà mai più diventare o essere recuperato all'habitat della fauna del Parco e, probabilmente, in futuro sarà anche adibita a nuove costruzioni regolarmente autorizzate (non avrebbe senso non farlo). Ma la cosa grave è che poco distante, ma in area assolutamente TUTTA naturale e paesaggisticamente intatta, lo stesso Ente Parco ha autorizzato la realizzazione di un dannosissimo (alla fauna, all'ambiente e al paesaggio) depuratore delle acque reflue del paese di Pescasseroli (si vedano gli articoli apparsi in *Wilderness/documenti* n. 1 e 2 del 2018); per di più su un terreno espropriato alla famiglia Sipari; ovvero un terreno che era parte dell'eredità che il fondatore dello stesso Parco Nazionale (Erminio Sipari) aveva lasciato, dopo averla protetta in vita. Un terreno che, come altri limitrofi avrebbe meritato una dichiarazione di Monumento Nazionale in sua memoria proprio per l'opera benefica di aver portato l'allora governo italiano ad istituire i primi nuclei del Parco Nazionale d'Abruzzo. Invece quel depuratore lo si è autorizzato, per spostarlo da sito precedente (si noti bene, quasi di fronte al succitato campeggio!) espropriando terreni assolutamente integri e in territorio paesaggisticamente integro. Questo per la verità dei fatti e della storia. Quindi, si parli e si scriva di giustizia applicata, ma non già di un favore fatto alla difesa della natura del Parco e tanto meno della sua fauna!

3. Sono state pubblicate due sentenze della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato su ricorsi presentati: in Toscana dalle ditte cavatrice dei marmi delle Alpi Apuane; in Puglia per la difesa del paesaggio del Parco Regionale Costa Ripagnola. Legittime ed anche giuste (perché legittimità spesso non significa giustizia!). Peccato che entrambe pecchino di "lesione dei diritti privati" a favore dei "diritti sociali". In pratica, i cavaatori non possono proseguire ad aprire nuove cave perché danneggerebbero il paesaggio delle Alpi Apuane, e i privati in Puglia con ipotetiche loro costruzioni danneggerebbero il paesaggio del succitato Parco Regionale. Allora, dove sta l'inghippo e l'ingiustizia? Semplice, la disparità tra cittadini che la stessa Costituzione prevede che non debba esistere. In pratica, chissà quante volte i politici avranno assicurato ai cavaatori di Carrara che la creazione del Parco Regionale non li avrebbe danneggiati: invece, è

successo, quando ormai è troppo tardi per porvi rimedio, perché in Italia nei Parchi si entra ma non si esce più (altra ingiustizia!), e così per la Costa Ripagnola in Puglia. Ecco, è giusto che la società nazionale per difendere i propri diritti impedisca ai proprietari privati di rinunciare a loro diritti e loro interessi per il bene sociale? Certamente sì, è giusto, ma... a condizione che lo Stato (che rappresenta tutta la Società) rifondi i privati del danno che subiscono. Perché non è giusto che pochi privati subiscano un danno per fare il bene di tutta la società. Se la società ha diritto al bene sociale dei privati, allora è la società tutta, attraverso lo Stato, che dovrebbe rifondere i pochi cittadini che pagano per tutti. Purtroppo, la nostra Costituzione, pur la "più bella del mondo", forse del tutto giusta non è!

4. Quando si dice fare il pesce in barile. Il massimo esperto italiano di lupi è notoriamente il prof. Luigi Boitani. Un tempo si dichiarava nettamente contrario agli abbattimenti dei lupi per contenerne il numero; ed aveva una logica: i lupi non avevano ancora raggiunto il numero attuale (che ovviamente non è quello indicato dai tanti "esperti"... di parte) ma ben superiore, e non di poco (si negano di fatto i processi biologici della specie, che loro ben conoscono, pur di abbassare il numero da loro stimato: a sentire loro, l'Italia è l'unico paese al mondo in cui i lupi... non scopano più o scopano molto di rado!). Poi, di fronte alla realtà dei fatti, magari sottaciuta o sminuita, Luigi Boitani ha cambiato idea ed ha cominciato a dichiarare e scrivere che sì, forse qualche lupo si potrebbe cominciare ad uccidere per abbassare il loro numero: ed era una posizione quanto meno saggia sebbene non risolutiva. Ora apprendiamo improvvisamente che in una recente intervista al sito del quotidiano *L'Adige* di Trento, Boitani ha rifatto marcia indietro: *"Personalmente sono contrario all'abbattimento, anche se qualcuno cerca di giustificarlo per la 'sicurezza sociale'. La diatriba tra chi vuole seguire questa strada e chi invece è contrario va avanti da sempre, ma dobbiamo chiederci: quanto siamo disposti a condividere lo spazio con la natura? Se tanto, allora accettiamo anche il lupo; se poco, allora abbattiamo tutto ciò che ci infastidisce, zanzare comprese"*. OK, ma allora perché questa giravolta, se in altri casi Boitani ha dichiarato, come ad esempio durante un'intervista a RAI News24 il 31 dicembre 2020, che l'unico modo per contenere la crescita dei lupi è quella di abbattere quelli che arrecano danni alla pastorizia? E questa previsione è contenuta proprio nel Piano Nazionale di Gestione del Lupo anche da lui proposto nel 2015 e dove, appunto, si prevedevano i primi abbattimenti (se non si erra, si scrisse del 5% della popolazione), Piano che egli cita nella suddetta intervista ma

ben guardandosi dal far presente che prevedeva le prime quote di abbattimenti! Ecco, se si pensa che sia con questi salti umorali che si salverà il lupo, ci si sbaglia e di grosso. La prima cosa di un VERO esperto dovrebbe sempre essere quella di dire la verità dei fatti. Poi magari si potrà ragionare se e come risolvere i problemi che i fatti creano. Quando si comincia a mistificare, significa che le cose non vanno bene, e che c'è qualche interesse non dichiarato che spinge ad aggiustare fatti e dati. E non è un buon modo per affrontare i problemi e tanto meno per risolverli. E tanto meno per chi si dichiara, ritiene o viene considerato un "esperto"!